

## **Bragaglio: “Una scissione amichevole nel Pd? Impossibile”**

Publicato il 27 ottobre 2015



Egregio Direttore,

il prodiano sen. Franco Monaco ripropone la sua tesi: prendere atto dell'incomponibilità delle divisioni nel PD con una 'scissione amichevole'. Il tutto per rendere poi possibile un'alleanza tra centro renziano e sinistra riformista. Insomma il famoso Centro-Sinistra, col trattino. A Monaco rendo il merito della sincerità perché dice quel che altri – e da fronti opposti – sussurrano.

**‘Benvenuti, finalmente’, mi verrebbe da dire. Essendo tra coloro che nel 2007 persero il Congresso contro la ‘fusione a freddo’ del PD. Fatta con la spinta di Prodi. Nonché di esponenti DS. Pure loro in molti – anche a Brescia – oggi pentiti, penitenti e renitenti.**

Ma – pur mantenendo quella mia stessa idea – nel bel mezzo d'una difficile navigazione del PD e del Paese, non debbo legarmi all'albero della barca per resistere all'incanto di tali mutabili sirene. Si dà infatti il caso che un processo politico non lo si riavvolga con un tasto come un 'action movie'.

Intanto 'amichevole' una scissione? Un conto allora promuovere un processo federativo d'un centro cattolico con una sinistra riformista. Un conto oggi la rottura d'un partito. Scendendo per 'li rami' fino a Comuni e Circoli.

**Sarà per l'esperienza bresciana, così come è stata riletta anche di recente** da un interessante ciclo di incontri sul cattolicesimo bresciano. Sarà perché con Martinazzoli e dalla Loggia nel 1994 si misero le radici dell'Ulivo tra cattolicesimo politico e sinistra riformista. Sarà perché ritengo tali culture fondative ferite sì, ma non morte e sepolte. Quindi da lì sia necessario ripartire. Magari non solo rileggendo ciò che la politica fece con Paolo VI, ma interrogandosi sul 'che fare?' nell'epoca di papa Francesco e dell'Enciclica 'Laudato Si'.

**Allora il ‘trattino’ era ciò che univa forze diverse. Oggi sarebbe un cuneo piantato nel PD. Per poi allearsi? Contro Renzi e poi con Renzi? Un’avventura ad alto rischio nel bel mezzo di crisi e populismi che stanno devastando l’Europa intera. Buon’ultima, Polonia docet.**

Troppi illusionisti si son già visti all’opera per amalgami non ben riusciti, per confidare in avventure prive d’una visione alternativa in termini di radicamento, di leadership, di condizioni politiche e sociali.

**C’è un tempo per ogni cosa, per cucire e per strappare. Dice il Qoelet, Ma sbagliare il tempo significa sbagliare la scelta. Confondere le battaglie con le sconfitte. E non alludo ai Civati e ai Fassina. Ma a chi vorrebbe un partito tutto nuovo, non avendo saputo neppure organizzare la componente della sinistra riformista del PD. O, per storie parallele sul fronte del sen. Monaco, del cattolicesimo democratico.**

Un conto è convenire sui modelli. E pure sul valore unitivo del ‘trattino’ – l’hyphen che solo per ignoranza è bistrattato – fondamentale per la storia unitaria di stati, religioni, popoli. Ma i processi politici reali son cose ben diverse.

**Da tempo Alfredo Reichlin si appella alla sinistra. Ma a quale? A quella che ha deciso, con la fusione nel PD, di privarsi della propria autonomia politica, culturale ed organizzativa? A quella del Lingotto che rimanda a Renzi? A quella che ha allentato i rapporti con il mondo del lavoro e del sindacato? O a quella da ricostruire?**

Prima di scrutare il baluginare dei miraggi nel deserto vanno riaperti in un PD federativo i percorsi delle sue culture e forze fondative. Mettendo pure in conto contrasti ed unità. Per l’immediato, applicare il ‘metodo Mattarella’, come s’è fatto anche per le riforme costituzionali e mi auguro si faccia per la legge di Stabilità. Quella di Monaco ha tutta l’aria d’una sua resa al renzismo, stilata come un accordo per il trasloco. Mentre a mio parere l’obbiettivo sta oggi in un nuovo progetto per ristrutturare una migliore casa comune.

Claudio Bragaglio, Pd Brescia